ACQUISITE IN SEDE DI PRESENTAZIONE 7/05/2018

Osservazioni al progetto di ampliamento della discarica consortile, dell'impianto di compostaggio, di impianto di digestione anaerobica ed impianto di inerti del Cipnes in località Spiritu Santu Murta Maria Olbia

SPETT.LE S.V.A.
→ REGIONE AUTONOMA SARDEGNA

SPETT.LE ZONA OMOGENEA OLBIA TEMPIO
SERVIZIO AMBIENTE

Olbia, 7 maggio 2018

Oggetto : osservazioni al progetto di ampliamento funzionale dell'installazone I.P.P.C. consortile sita in località Spiritu Santu. Proponente Cipnes Gallura –

I sottoscritti che firmano in calce presentano le seguenti osservazioni in merito al progetto in oggetto:

il Cipnes presenta un progetto di ampliamento che oggi viene presentato al pubblico in assemblea che dovrà essere approvato dal Comune di Olbia, dal Sva della Regione Autonoma della Sardegna e dalla Zona omogenea Olbia Tempio con appositi provvedimenti

Il progetto prevede:
La realizzazione di un nuovo lotto di discarica per rifiuti non pericolosi. Suddivisi in due lotti uno di 65.000 mc ed un altro di circa 85.000 mc. quindi l'ampliamento della discarica per i rifiuti indifferenziati di 150.000 mc. circa, con l'escavazione della roccia mediante mine (per 4 anni) tra i 60 mt. e 80 mt. di altezza sul fronte dell'attuale discarica. Come da progetto Cipnes la discarica funzionerà esattamente come ora con lo spargimento dei rifiuti indifferenziati e la copertura con altri rifiuti stabilizzati o terreno previo innaffiamento con acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione.
Si osserva che la presenza dell'attuale discarica di 1.783.000 mc. già rappresenta una fonte di inquinamento delle falde acquifere grave, come accertato dagli organi competenti, e rappresenta un grave rischio per gli incendi che come di recente accaduto ha sprigionato diossina allo stato puro per una notte intera.(all.1)
Si osserva altresì la costante diffusione mattino e sera di odori nauseabondi, irrespirabili, che costringono a chiudere le finestre e tapparsi in casa. Dagli unici dati rilevati dall'Arpas sull'aria a Murta Maria sulla quantità presenti di acido solfidrico (anche detto idrogeno solforato per non impressionare) risultano giornalmente superamenti delle soglie minime di legge: su 30 giorni 33 superamenti. Certo la media è nella normativa. Ma chi ci abita e soggiorna non respira a media.

Si rileva altresì che dovrebbero essere rilevati tutti i gas emanati, che sono solo stati nominati nel progetto ma di essi non vi è alcun dato.
Indipendentemente dal progetto di ampliamento, data la presenza di un impianto industriale di discarica di rifiuti di 1.800.000 mc. dovrebbe essere presente una centralina fissa a Murta Maria con il rilevamento di tutti i gas prodotti in discarica: ammoniaca, monossido di carbonio, metano, anidride carbonica, azoto , pm10 e pmsottili.
Quindi **si osserva** come la distanza, che a norma di regole regionali deve essere di 2 km. dalle scuole e ospedali, sia qui di 2,15 per la scuola e 2.5 per il Mater Olbia . anche questo un limite che è nella normativa vigente ma non garantisce l'effettiva salubrità. Le misurazioni dell'acido solfidrico sono state fatte più lontano, a 2,5 km. dalla discarica rispetto ai 2.15 della scuola ed hanno dato risultati di presenza elevata di inquinante.
Si osserva ancora che l'acido solfidrico è stato studiato da università varie nel mondo ed i suoi effetti sono riconosciuti unanimemente coime dannosi per la salute nel caso vi sia una esposizione continuativa. Vedere studi su internet "danni alla salute umana causati dall'idrogeno solforato" prof.ri D'orsogna e Clou Univerisità California.
Si osserva e meglio si può fare con google), che la discarica è situata sulle pendici di due alture di oltre 300 mt che sovrastano le adiacenti collinette ed è rivolta verso il mare. in tale situazione il regime dei venti che è come su tutta la Sardegna prevalentemente da ovest-nord-ovest (nel progetto i venti prevalenti sono indicati erroneamente quelli da sud-ovest) porta le emissioni e le polveri direttamente a Murta Maria e Porto S. Paolo. Il regime giornaliero delle brezze che è tipico delle zone marine allo stesso modo al cambio della termica, all'alba ed al tramonto, l'aria si sposta obbligatoriamente verso Murta Maria.
Gli odori nauseabondi sono stati sentiti fino all'isola di Molara a sud-est ed in zona aereoporto a ovest. Quest'aria irrespirabile quotidianamente, ogni giorno estate ed inverno, viene percepita da tutti, ed essendo quest'area a vocazione turistica per il mare e le spiagge, anche dai turisti occasionali e dai proprietari di seconde case.
I turisti ovviamente si lamentano di questa situazione e non la capiscono. Come si può accogliere il turista, che è l'unica forza di questa economia, con l'odore di putrefazione. Certamente non tornerà e non farà una buona pubblicità ad Olbia.
Si osserva che la presenza della discarica con i suoi odori nauseanti è un forte deterrente per l'economia turistica non solo di Murta Maria ma di Olbia, infatti moltissimi lavoratori a Murta Maria sono residenti ad Olbia ed arrivano da tutta la Sardegna. Molti turisti presenti a Murta Maria usufruiscono di servizi di altre aree di Olbia. Quindi dal punto di vista economico l'ampliamento della discarica avrà un forte impatto negativo che potrebbe, già nel breve periodo, causare chiusure di attività.
Anche per il valore degli immobili è già avvenuto un grave deprezzamento causato esplicitamente dalla presenza degli odori venefici della discarica. Anche questa è una perdita economica che non è solo dei proprietari degli immobili ma anche del fisco. Con la perdita di valore si incassano milioni di euro in meno di tasse.

Infine si rileva che la nuova discarica sarà realizzata con un enorme cava di probabile 200.000 mc. (equivalente a 600 alloggi da 100 mq.) tramite le mine. La durata dei lavori con mine è di 44 mesi, praticamente quattro anni. Quindi, essendo la cava a 60 mt. di altezza ed a pochi km. da vaste zone abitate e turistiche, gli scoppi saranno sentiti anche ad Olbia figuriamoci a Murta Maria. Oltre agli scoppi ci saranno le polveri, non certo sottili, che si diffonderanno con il vento fino a Tavolara e Molara. Ora arrivano le sabbie dal deserto, come tutti vedono, e quindi arriveranno anche le polveri della cava-discarica. Anche questo è un altro danno per la salute in quanto respirare polveri danneggia le vie respiratorie negli adulti magari in modo fastidioso nei bambini il danno potrebbe essere più grave. Anche qui esiste vasta documentazione sui danni provocati dalle polveri.

La realizzazione di impianto di compostaggio è previsto un ampliamento dell'attuale impianto autorizzato dalla determinazione provinciale 83 del 14.02.2014 per 12.500 tonn (determina reperibile su internet) annue, nella relazione Cipnes sono indicate in 21.000 tonn. quelle autorizzate. Il nuovo impianto prevede la lavorazione di 33.800 tonn. annue di compost proveniente dai rifiuti organici.
Nel 2016 l'impianto, dalla relazione ambientale del Cipnes, risulta aver trattato 19.000 tonn. di compost proveniente principalmente dalla raccolta differenziata dei comuni ed in minima parte da As domar e altri.
Si osserva che mancano tonn. cioè quasi un anno di raccolta degli attuali provenienti dai comuni dell'area sufficienti per l'impianto. Quindi dovrebbero arrivare da altre aree della Sardegna? Nella relazione non viene indicato. Quindi non è giustificato tale ampliamento.
Per quanto attiene all'impatto ambientale valgono le osservazioni già indicate per la discarica di indifferenziati. Infatti pur essendo previsto un nuovo impianto collegato con il bio - digestore che in entrata probabilmente non produrrà effluvi, la fase finale prevede comunque che gli scarti vadano nell'indifferenziato, tra l'altro con l'accollo di rifiuti esterni all'ambito regionale autorizzato e con l'aumento del traffico veicolare e del relativo inquinamento.

La realizzazione di impianto di digestione anaerobica con produzione di metano è prevista in una nuova area, come forse (non è indicato) l'ampliamento dell'impianto di compostaggio a destinazione agricola per cui si richiede la variante di destinazione urbanistica a industriale.
Si osserva che tale area è soggetta ad autorizzazione ai sensi del Piano Paesaggistico Regionale e che tale autorizzazione non sussiste come risulta dalla domanda Cipnes al Servizio Valutazione Ambientale della Regione Sardegna per il rilascio del VIA.
L'impianto di digestione anaerobica prevede di trattare 40.000 tonn. annue di materiale provenienti dall'impianto di compostaggio, da rifiuti liquidi provenienti da impianti di depurazione e 15.000 tonn. di sottoprodotti provenienti da residui industriali (Asdomar).
Si osserva come questi enormi quantitativi di materiale non sia materialmente presente in questa area di ambito regionale, quindi arriveranno da altre aree con

incremento del traffico veicolare e degli scarti di lavorazione fanghi che andranno nella discarica di ambito. Tali fanghi appena usciti dai digestori sono puzzolenti, si può verificare nei vari impianti presenti in altre regioni.
Come indicato nella relazione del progetto Cipnes per il funzionamento del digestore è necessario riscaldare il materiale ad una media di 24°gradi per fare ciò si utilizzerà il gas prodotto dal biodigestore . nei mesi invernali indicati in tre mesi è previsto che la produzione del metano non sarà sufficiente e quindi si farà ricorso all'energia di rete.
Si osserva quindi che è improbabile si possa gestire una rete pubblica di gas per 9 mesi all'anno e quindi non giustificabile l'intervento dal punto di vista economico se non facendo pagare i rifiuti conferiti a peso d'oro per mantenere il Cipnes.

La realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti inerti è giustificata dal fatto che si fa una cava di 150.000 mila mc. per buttarci rifiuti.
Si osserva che il suddetto impianto produrrà sicuramente polveri che si aggiungeranno a quelle della cava e che vista la localizzazione precedentemente illustrata esse arriveranno a Murta Maria e dintorni.
Si osserva come tutto l'insieme delle varie opere produrrà un aumento del rumore sia diurno che notturno, dato che l'impianto funziona 24 h, Esso sarà per la sua concentrazione e localizzazione fonte di grave inquinamento acustico.
Si sottolinea come l'area interessata da questi progetti fortemente impattanti comunque lo siano tanto di più in quanto a ridosso di un'area a destinazione naturale turistico ricreativo. Già ora sono gravi e molto dannosi per la salute e per l'economia.

Infine

Si osserva che il Piano Regionale dei rifiuti prevede che i rifiuti indifferenziati dell'ambito olbiese vadano inviati a termovalorizzatore, come è prevista dalla direttiva UE sui rifiuti che prevederebbero delle multe in caso di non ottemperanza a partire dal 2017.
Quindi si dovrebbe chiudere la discarica di rifiuti indifferenziati e per il restante progetto si dovrebbe, volendolo, realizzare in altra località lontano dall'influsso dell'azione termica del mare e da tappi quali i colli di 300mt di Spiritu Santu e da zona naturalmente destinata al turismo.

Si osserva che la discarica di Spiritu Santu ha chiuso le quantità autorizzate e quindi è da ritenersi esaurita. Una nuova autorizzazione porterà di fatto maggior inquinamento data la caratteristica localizzazione del sito a mezza costa in fronte mare e quindi è di fatto un'altra discarica fonte di inquinamento come lo è ora perché la lavorazione, cosidetta, dei rifiuti indifferenziati rimane tale e quale.

Una corretta programmazione individuerebbe delle aree in località idonee per la realizzazione delle discariche residuali emergenziali di indifferenziati che in una regione con due inceneritori sarebbero minimali.

Per la realizzazione di un impianto di bio digestione per la produzione di biogas sul cui funzionamento occorrerebbero maggiori certezze la sua localizzazione è impattante comunque trattandosi di località soggetta a tutela beni ambientali essendo fronte mare.
E pur restando sotto la gestione Cipnes potrebbe contribuire a fermare lo spopolamento delle zone interne.
Gli abitanti di Murta Maria ed anche di Porto San Paolo da anni chiedono la chiusura della discarica di Spiritu Santu e da anni subiscono gli effluvi vomitevoli per questo la discarica deve cessare tutte le attività ed iniziare l'attività di bonifica che produrrà qualche decina di posti di lavoro come l'attuale discarica.

FIRME

Corrado Varrucciu , presidente Comitato di Quartiere Murta Maria

Gabriella Cerutti vice-presidente Comitato di Quartiere Murta Maria

Alessandro Pais del Comitato di Quartiere di Murta Maria